

# Economia

1 EURO 1,3757 \$ 0,8153 £ 1,2211 F.Sv.

<b>Milano</b> FTSE MIB: 21.492 +0,48%	<b>Londra</b> FTSE 100: 6.851 +0,55%	<b>Francoforte</b> DAX: 9.702 +1,26%	<b>Parigi</b> CAC 40: 4.413 +0,37%	<b>New York</b> DOW JONES: 16.684 +0,61%	<b>Tokyo</b> NIKKEI: 14.149 -0,35%	<b>Hong Kong</b> HANG SENG: 22.261 +1,82%
---	--	--	--	--	--	---

Molte perplessità sull'eurozona

## Il Fondo monetario "sferza" la Bce

Il direttore generale Lagarde: Draghi dovrebbe fare di più per favorire la crescita

**Rosanna Pugliese BERLINO**

La Banca centrale europea dovrebbe fare di più per stimolare la crescita. Lo dice Christine Lagarde che, attesa oggi a Berlino, in un'intervista all'Handelsblat, torna a stuzzicare Mario Draghi. Al presidente della Bce non piacciono i consigli, le ricorda il giornalista, accennando alla querelle di qualche settimana fa scaturita da una raccomandazione sui tassi che il numero uno dell'Eurotower non ha mostrato di gradire. Ma il direttore del Fmi non fa passi indietro: «Lo so, ma che dovremmo fare? Diciamo la nostra opinione quando riteniamo sia necessaria».

Il lungo colloquio con il giornale vicino alle imprese tedesche, c'è anche un passaggio sul dibattito sulla limitazione dell'euro, chiesta da Parigi e rigettata da Berlino: «Il corso del cambio sembra non essere affatto migliorato». Nel lungo colloquio con il giornale vicino alle imprese tedesche, c'è anche un passaggio sul dibattito sulla limitazione dell'euro, chiesta da Parigi e rigettata da Berlino: «Il corso del cambio sembra non essere affatto migliorato».



Fondo monetario internazionale, il direttore generale Christine Lagarde

che i mercati siano valutando in modo positivo le riforme affrontate in Europa, ma la Lagarde esprime le sue riserve a riguardo. «Sono almeno scettica».

Nelle analisi del Fmi, prima di arrivare a valutazioni positive c'è bisogno che i dati fondamentali vadano nella direzione giusta per molto tempo. Certo, concede, Mario Draghi «con il suo modo abile, ha trovato le parole giuste al momento giusto». Ma ora, aggiunge, confermando uno dei timori che circolano in Germania, il rischio che la «sicurezza della situazione attuale blocchi il processo riformatore, pure sussiste: è una tranquillità ingannevole che potrebbe finire in delusione». Alla domanda sul suo possibile futuro alla guida della commissione europea, risponde infine con una battuta: «Manca solo l'idea che lo possa fare il Papa. Il mio lavoro al Fmi, il resto sono solo vuoti pettegolezzi di fondamento».

La ripresa è in corso. Alcuni Paesi hanno portato a termine i programmi di aiuto. Ma la crisi non è finita

La ripresa è in corso. Alcuni Paesi hanno portato a termine i programmi di aiuto. Ma la crisi non è finita

### Rendimenti in lieve rialzo

## Fa il pieno l'asta dei Bot a 12 mesi

Il Tesoro fa il pieno nell'asta dei Bot a 12 mesi ma i tassi cambiano poco, tornano a salire dai minimi registrati sei mesi fa.

Il rialzo dello 0,589% di metà aprile, minimo dall'introduzione dell'euro, ma il rapporto fra domanda degli investitori e offerta è migliorato a 1,64 contro l'1,36 di metà aprile. Gli operatori parlano di un'asta andata bene, sostenuta dall'offerta netta negativa (l'ammontare di titoli in scadenza superava quello dell'offerta) e dalle aspettative crescenti

per un intervento della Bce che potrebbe coinvolgere, in caso di quantitative easing, anche i titoli di Stato e che comunque rende conveniente comprare bond governativi alle condizioni attuali. Di fatto, il vero termometro dell'appetito dei mercati ci sarà oggi, quando il Tesoro offrirà fra i 5,75 miliardi e i 6,25 miliardi con il nuovo Btp a tre anni.

## La strategia di Mediaset Pausa su Digital Plus

**MILANO**

Mediaset ancora non muove sul dossier pay-tv, ma l'ipotesi di siglatura inintermittente Murdoch conferma ufficialmente il suo progetto di riassetto e rilancio delle sue attività nel settore. Il Biscione rimane in superficie su Digital Plus. Ma a Colaninno non è stata un'altra giornata di analisi dei conti di

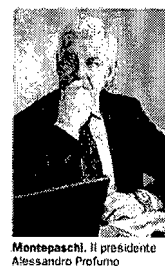
## Risultato negativo per 174 milioni Montepaschi, primo trimestre in perdita

La banca ha anche incrementato l'esposizione sui crediti deteriorati

**Nicola Capodanno ROMA**

I Monti bond pesano ancora una volta sui conti del Montepaschi di Siena che sarebbero piovuti in pareggio per la prima volta dallo scandalo derivati della gestione Giuseppe Mussari. La banca senese è arrivata infatti al traguardo del primo trimestre con un risultato in perdita per 174,1 milioni di euro, dovuto agli effetti straordinari legati ad al-

cune clausole del contratto siglato col Ministero dell'economia per incassare 14 miliardi e passa di titoli di Stato. Più da vicino, a trascinare in rosso il trimestre è stata la rideterminazione del valore di rimborso dei Monti bond legato al deterioramento della Fondazione Mps che ha annunciato di aver rilevato per la cessione delle Azite. Per il solo fatto che l'Ente ha venduto le proprie quote a un prezzo medio superiore rispetto a quello espresso dall'Istituto Borsa, la banca ha dovuto pagare un onere annuo di 182,6 milioni che si va ad aggiungere al



Montepaschi, il presidente Alessandro Profumo

94,6 milioni di interessi dovuti al Tesoro. Numeri questi che hanno penalizzato soprattutto il margine d'interesse (nel trimestre pari a 446 milioni), che senza questi costi sarebbe attestato a quota 588 milioni. E come precisato dal Ceo Fabrizio Viola il trimestre sarebbe stato in pareggio se non ci fosse stato questo componente straordinario.

Al di là di questo poi nel trimestre, Mps, ha incrementato l'esposizione sui crediti deteriorati, saliti a 22 miliardi (+900 milioni rispetto a fine anno) con le sofferenze che sono aumentate del +5,1% e gli incassi del +2,3%. In salita anche i crediti ristrutturati (+9,5%) e le esposizioni scadute (+5%) «a riflesso di una congiuntura economica ancora difficile, ancorché in ripresa», ha spiegato la banca.

**Allitalia**  
SOLUZIONI

**Il negoziato Alitalia Aviato a soluzione il nodo del debito**

**ROMA**

Lo scoglio più grosso, quello del debito, che con il nodo occupazionale rappresenta l'ostacolo maggiore nella trattativa con Etihad, sembra avviato a soluzione e dopo il vertice a Palazzo Chigi di ieri, secondo fonti di governo, si sarebbe molto vicini a un accordo con le banche. Per questo ora è necessario non lasciare cadere l'appuntamento con Etihad, sempre avvisato a soluzione e dopo il vertice a Palazzo Chigi di ieri, secondo fonti di governo, si sarebbe molto vicini a un accordo con le banche.

**AVVISO AL PUBBLICO**

**TRANSUNION PETROLEUM ITALIA S.r.l.**

COMUNICAZIONE RELATIVA ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La presente attività per la quale è prevista la valutazione di impatto ambientale (VIA) è finalizzata alla costruzione, all'installazione e all'esercizio di una centrale fotovoltaica a pannelli solari (PV) di potenza nominale di 10 MWp, ubicata in viale dell'Industria, n. 10, nel Comune di Montebelluna (TV).

La procedura di VIA è stata avviata il 10/05/2014 e si è conclusa il 10/05/2014. Il presente avviso ha lo scopo di rendere noto al pubblico l'esito della procedura di VIA e di invitare il pubblico a presentare osservazioni e commenti entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Per informazioni e per presentare osservazioni e commenti, si prega di rivolgersi al Responsabile della Procedura di VIA, Dott. Roberto Basso, presso l'Ufficio VIA, Via dell'Industria, n. 10, Montebelluna (TV), Tel. 0422/441111, Fax 0422/441112, e-mail: via@transunion.it.

Il Responsabile della Procedura di VIA è il Dott. Roberto Basso, Via dell'Industria, n. 10, Montebelluna (TV), Tel. 0422/441111, Fax 0422/441112, e-mail: via@transunion.it.

## I conti dell'Istituto Unicredit batte le attese del mercato

**Fabio Perego MILANO**

Unicredit, dopo la maxi pulizia sul bilancio 2013 e il conseguente rinvio, ripropone quota e supera le attese del mercato. Il gruppo netto e segno, tra gennaio e marzo 2014, una crescita dell'utile netto del 58,8% a 712 milioni di euro (si ricava in calo del 3,6% a 5,6 miliardi) contro le stime di 550 milioni

1449 milioni di un anno fa. Una corsa che consente all'Istituto di mettere in cassaforte un terzo di quel 2 miliardi di euro indicati come target per quest'anno nel piano strategico. L'obiettivo «è più vicino», sottolinea l'ad Federico Ghizzoni, tanto che Piazza Cordusio guarda al futuro «con fiducia e con la consapevolezza di poter sostenere la ripresa che comincia a delinearsi».

La trimestrale, alla vigilia dell'assemblea a Roma, evidenzia anche una forte ripresa delle nuove erogazioni a im-

prese e famiglie: in Italia sono a 2,7 miliardi di euro (+14,3% trimestre su trimestre, +63,2% anno su anno), con i mutui che sull'anno volano a +153% (+31% sul trimestre). E, per la prima volta dall'inizio della crisi del 2008, la banca vanta un calo dei crediti deteriorati (orditi a quota 82,5 miliardi di euro). La flessione è del 1,3% sul trimestre ossia 1,1 miliardi di crediti deteriorati in meno per lo più concentrati nella non core bank varcata con il nuovo piano. Il tasso di copertura si conferma al 52,4%, il più alto

tra le banche italiane: tra i migliori in Europa. Le sofferenze restano, comunque, stabili: 49,2 miliardi di euro con un elevato tasso di copertura del 62,9%. In questo nuovo contesto, gli accantonamenti scendono a 828 milioni (128,5% in meno rispetto a un anno fa).

L'utile dell'intero Bce (1 miliardo di euro) è supportato in particolare dal contributo del Commercial Bank Italia: a quota mezzo miliardo di euro con ricavi a +8,7% (trimestre su trimestre) e costi a -0,8% trimestre su trimestre. Unicredit nei primi tre mesi del 2014 ha poi rimborsato ulteriori 5 miliardi di euro di Jiro (prestiti della Bce). Il totale ad oggi è di 10 miliardi.

## È necessario non lasciare cadere l'opzione offerta dagli arabi e chiudere l'intesa

ha spiegato Palazzo Chigi al termine dell'incontro: «ci sono motivi importanti con i quali tra le due compagnie». Governo, vertici e banche creditrici hanno esaminato i differenti aspetti del negoziato e delle richieste avanzate dalla società emiratina, alla luce delle positive indicazioni espresse da parte degli azionisti e delle banche. Ancora qualche limitata dunque, ma l'accordo con gli istituti sulla rinegoziazione del debito dovrebbe essere in dirittura d'arrivo.

Insomma, al 90% le richieste arabe verrebbero soddisfatte, mentre si punta ancora per mettere a punto un meccanismo di garanzia per i soci (che vengono chiesti agli istituti creditori). Poi saranno convocati i sindacati, per trovare una soluzione all'altro passaggio delicato del «salvataggio»: quello degli esuberanti. Etihad avrebbe chiesto di rinegoziare un miliardo di 400 milioni (ma potrebbero arrivare a 565 milioni) si aggiunge la nuova finanzia versata ad inizio anno), attraverso la cancellazione o la conversione in equity.